Meri sui giovani partigiani

ATTENTI A NON RISCHIARE (CON LA PREOCCUPAZIONE DI EVITARE IL CONVENZIONALE) L'INCOMPRENSIONE.

In quello choc che seguì l'8 settembre, e per tutto il periodo dalla guerra partigiana, si ebbero parole, gesti e atteggiamenti, soprattutto da parte di giovanissimi, che a qualcuno potranno sembrare convenzionali, sissignori! proprio atteggiamento da libri di scuola.

Quei giovanissimi si davano nomi di battaglia come "Lupo", "Acciaio", "Folgore", Lampo", "Vendicatore" ecc., di fronte, al nemico gridavano "W l'Italia" "W il comunismo!" consegnavano al prete il fazzoletto rosso prima di essere fucilati, scagliavano una scarpa contro il plotone di esecuzione ecc.

Tra di loro vigeva un codice, quello dell'andacia; l'inesperienza era tollerata per quanto si riferiva alle attività di organizzazione e di comando (ma c'erano anche dei comandanti nati, a 16 anni, come Giannetto Dini, lucidi e decisi nei momenti cruciali dell'azione); l'inesperienza non era tollerata se tendeva a giustificare la prudenza di fronte al rischio personale. Ne ho visti personalmente alcuni, comandanti di squadre, i quali, impacciati di fronte al problema di far muovere nel xxxxxx modo più opportuno il gruppo, risolvevano ogni cosa gettandosi allo sbaraglio, avanti a tutti.

Ho visto in questo modo risolvere situazioni difficili come non avrebbe potuto la più consennata scienza tattica.

Personalmente ritengo che, nella guerra partigiana, sia un concetto falso del comandare quello che vuole tenere il comandante dietro ai suoi uomini. Consigli del genere, è vero, ci veninvano da certi dirigenti, ma non so, in certi casi, dove finisse la prudenza tattica e dove cominciasse la prudenza personale.

~~Personalmente non ho condiviso nè applicato questo criterio e~~ Questa mia opinione è avvalarata dall'atteggiamento dei più autorevoli comandanti partigiani quali Bulow, Potente ed altri.

C'è oggi chi sorride a quei "W l'Italia!" "W il comunismo!" ma il valore di quegli atteggiamenti va misurato proprio contro la retorica patriottarda di 20 anni, finita nella viltà e nella fuga di chi l'aveva promossa e montata. Era un ritorno alle origini del sen

timento di patria, era l'ingenua pura intuizione di un credo sociale, era cosa profondamente vera perchè unita ad una terribile coerenza, quella che arrivava al sacrificio della vita con grande fierezza e dignità umana.